Anno XXXVIII — Mercoledì 6 Aprile 1904 — Conto corrente con la posta — N. 83

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

ASPETTANDO LOUBET

Tittoni ad Abbazia
CI METTIAMO D'ACCORDO CON L'AUSTRIA
Le reti diplomatiche

Alla fine d'aprile verrà in Italia il Presidente della Repubblica Francese e sarà ricevuto con grande cordialità dagli italiani e in Roma la cordialità diventerà certo entusiasmo. I romani sanno apprezzare l'importanza degli avvenimenti storici e questo della visita del Capo della nazione francese che si reca a Roma ospite del Quirinale e non va a visitare il Vaticano è tale da rimanere come pietra miliare nella storia. Cento e più anni di lotta dello Stato Cristianissimo vengono sconfessati dalla gita di questo modesto cittadino che fu messo alla testa della grande nazione francese.

Per l'Italia nuova liberale la visita del Presidente Loubet, fatta ora e in simil modo, rappresenta la maggiore vittoria morale. Ma sarà essa il prodromo di nuovo atteggiamento internazionale?

Non lo si crede dai più che hanno scritto sull'argomento. Questo scambio di cortesie che suggellerà la pace fra le due nazioni sarà, secondo le previsioni comuni, soltanto un avviamento a migliori rapporti commerciali; ma non altro.

Però a chi guarda più addentro nelle cose, è parso degno di nota che l'imperatore di Germania sia venuto anche questa volta in Italia, proprio quando si era alla vigilia di fatti che possono credersi annunziatori di nuovi raggruppamenti; e più è parso degno di nota il brindisi di Napoli in cui si ricordava il terzo alleato, che per esempio quando il Re d'Italia fu a Berlino non era stato nominato.

E non basta. Ora si annuncia da Londra e da Vienna contemporaneamente che il nostro ministro degli esteri Tittoni si recherà in Abbazia per un convegno col ministro Goluchowski.

Di che si potrà trattare in codesto convegno? Dei rapporti commerciali certo e probabilmente anche dei Balcani. Ma con quali fini e con quali speranze?

Noi francamente non abbiamo fiducia nell'abilità dell'on. Tittoni, un mediocre prefetto balzato nel mondo diplomatico così difficile, complicato, astruso. E non ci pare, volendo dire apertamente il nostro pensiero, che l'odierno aggiramento dei Capi e dei ministri delle potenze alleate possa avere altro scopo che di persuadere l'Europa e sopratutto i francesi che nulla di nuovo è avvenuto nè avverrà nelle relazioni degli Stati centrali. Ma per tutto il resto, le tradizioni della Consulta e questi improvvisati diplomatici nostri non possono darci nè affidamenti nè lusinghe.

La squadra francese

Roma, 5. — La squadra francese composta di 19 navi, giungerà a Napoli il 27 corr. e ne ripartirà probabilmente in scorta del Presidente Loubet che imbarcherà sulla corrazzata *Marseillaise* il 30 successivo.

Nel viaggio di ritorno è probabile che una divisione della squadra francese si rechi a Genova.

Panzacchi e Loubet

Roma, 5. — Il Comitato per i festeggiamenti a Loubet ha invitato Panzacchi a dettare l'epigrafe da incidersi sul trittico da offrirsi al presidente della Repubblica. Panzacchi ha accettato ed ha telegrafato che sarà a Roma pel 12.

Francesco Giuseppe ad Abbazia
Due podestà italiani

Fiume 5. — L'imperatore d'Austria ha ricevuto oggi i podestà dei paesi vicini d'Apriano e Volosca nel golfo del Quarnero. Egli chiese:

Che lingua parlano loro signori?

Il podestà di Apriano rispose: Parliamo italiano. E in questa lingua l'imperatore quindi continuò l'udienza.

L'Imperatore, passando sotto l'arco di trionfo eretto dal Comune di Apriano, si soffermò a leggere la scritta italiana.

L'INCONTRO DEL MINISTRO TITTONI
col conte Goluchowski

Tel. da Vienna al *Piccolo*, 5:

Le voci che parlavano d'un intervento dell'Imperatore Guglielmo per migliorare i rapporti fra l'Austria e l'Italia, che negli ultimi tempi, causa qualche malinteso, si trovavano in una certa tensione, sembrano ora ricevere conferma dal fatto che entro questa settimana si recherà ad Abbazia il ministro degli esteri italiano, Tittoni, per conferirvi col ministro degli esteri, conte Goluchowski. In queste conferenze si tratterà verisimilmente della questione balcanica e del trattato di commercio.

Tel. poi da Londra, al *Secolo XIX*:

Si afferma, in questi circoli politici, che l'on. Tittoni si incontrerà prossimamente in Abbazia col conte Goluchowski, ministro degli esteri austro-ungarico. La notizia è assai commentata ritenendosi che l'incontro sia prestabilito allo scopo di gettare le basi di accordi circa la questione balcanica e di eliminare le difficoltà che ritardano la conclusione del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

I due inquisitori pagati dalla Società del Benadir

I giornali indipendenti sono tutti d'accordo nel giudicare, come abbiamo fatto noi ieri, che la relazione di Chiesi e Travelli sulle condizioni del Benadir dimostra in modo più specifico quello che già si sapeva finora: cioè, che nè il Governo, nè la Società, nè il Governatore hanno mai saputo quel che facessero laggiù; e che tutti hanno mancato ai loro obblighi morali, economici e politici verso la Colonia non solo, ma anche verso la Nazione.

In un perspicuo articolo il *Giornale d'Italia*, dopo aver rilevato lo sdoppiamento di coscienza dell'ex-deputato Chiesi che con una condannava e con l'altra accettava un prezzo per rinnovare il suo giudizio e dopo aver notato quanto egli sia severo contro i funzionari della colonia, scrive:

« La relazione è anche, nella forma, severissima con la Società, che ha pagato l'inchiesta. E poichè la sostanza delle cose è veramente grave, più che per ogni altro per la Società appunto, il Chiesi e il Travelli non possono fare a meno di attribuire la sua parte anche alla Società. Però...

« Però, le colpe della Società — secondo la relazione da lei promossa — sarebbero attenuate da questi due fatti: che i suoi rappresentanti, laggiù, l'hanno ingannata; e che essa ha fatto col Governo un contratto insostenibile per lei. Il biasimo maggiore sarebbe attribuibile dunque alla Società per il fatto che si era assunto un carico, che *non poteva* mantenere. La sola a sbagliare in buona fede — e per colpa, se così può dirsi, delle cose — sarebbe quindi proprio la Società!

« Così la condanna e la scusa (se non l'assoluzione, che sarebbe stata troppa!) sono dispensate nel tempo stesso a quell'Impresa del Benadir, *per conto della quale* i relatori fecero la loro inchiesta ed ora emettono la loro sentenza. »

Incoraggiati da questo linguaggio indipendente da legami di consorterie e da pregiudizii, noi torniamo a domandare: che valore morale può avere una simile inchiesta? E il ministro Tittoni che s'è impegnato sulla fede di documenti che si dovevano prima controllare, non ha peccato di leggerezza? Si può gittare a mare un uomo, solo perchè un deputato dell'estrema sinistra, mandato in Africa da questa famigerata Società del Benadir, viene a lanciare delle accuse gravissime, che vecchi e nuovi funzionari d'una compagnia d'affari senza testa e senza fede hanno raccolto per le loro vendette?

UN PRELATO PATRIOTTA

Cariati, (Calabria) *5.* — Dal pergamo, mons. Chieppia, nostro vescovo, predicando ha benedetto al Re.

Il fatto ha suscitato nella cittadinanza un vivissimo entusiasmo pel pastore liberale.

LE NOTIZIE della guerra

Si attende una conferma

Vienna 5. — Non è venuta ancora la conferma delle prese di Vi-giù da parte dei Giapponesi. Una tale occupazione sarebbe d'importanza eccezionale perchè Vi giù forma la vera chiave per il passaggio del fiume Ialu.

260,000 GIAPPONESI IN MARCIA

Sciangai 5. — Secondo telegrammi da Kobe sono in marcia ora 260.000 giapponesi; inoltre nelle guarnigioni sono sotto le armi altri 60,000 uomini oltre alle riserve della terza classe non ancora mobilizzate.

Lo stato maggiore mantiene segreto il piano di guerra. Le autorità giapponesi requisirono mille cavalli. Lo scirocco che regna in tutta la Corea e nella Manciuria rende impraticabili le strade.

Ferri si ritira

Roma, 5. — Ferri lagnandosi sull'*Avanti!* che sia stata respinta la domanda di rinvio presentata dai suoi difensori per la discussione in appello della sentenza nella causa Bettòlo-Ferri, annunzia che nè egli nè i suoi difensori si presenteranno alla udienza del 12 corr. come protesta contro la magistratura che impedisce di esercitare interamente i suoi diritti alla difesa, abbreviando i termini.

La ritirata di Ferri dal processo Bettòlo fa un effetto disastroso, anche per il modo volgare e puerile con cui parla dei magistrati.

« Noi non siamo degli ingenui — dice Ferri — che si prestino a simili commedie di certi signori togati, nè ci prestiamo ad accreditare le truccature di magistrati che rendono servizii e non sentenze ».

E quando, dopo avergli dato del concussore del denaro pubblico, gridava a Bettòlo: portateci dunque davanti i magistrati? Ora che Bettòlo l'ha menato dove voleva, Ferri scappa. Se questo rompitore di vetri volesse finirla di rompere le scatole al pubblico italiano!

GUGLIELMO A PALERMO

Palermo, 5. — Alle ore 16 e mezzo il yacht *Hohenzollern* entrò nella radà.

L'avviso *Partenope* ed il forte salutano con ventun colpi la nave imperiale, mentre la banda municipale sopra un vaporetto suona gli inni.

La folla gremita acclama entusiasticamente.

Tutte le navi issano il pavese.

La città è pavesata con bandiere nazionali e tedesche.

I VINCITORI DEL RAID MILANO-TORINO

Torino, 5. — Parecchia gente fin dalle prime ore di stamane era all'ippodromo di Stupinigi per l'arrivo del raid ippico Milano-Torino di 150 chilometri. Sono presenti tutti i componenti il Comitato ed anche alcune signore.

Ecco i primi tre arrivati nell'ippodromo di Stupinigi: alle ore 10 il sig. Leo Bozzi con *Amarillo*; alle ore 10.5, Enrico Re con *Kate Kinkman*; alle ore 10.10, il francese Privat con *Porte Veine.* Questi tre insieme agli altri arrivati nel tempo massimo, parteciperanno alla corsa con ostacoli che avrà luogo oggi per la classifica della premiazione.

Il tenente Serra Serra si è fermato a Vercelli per una distorsione al piede del suo cavallo Agordat.

Nel pomeriggio ebbe luogo la corsa finale sulla pista di Stupinigi.

Corrono 19 cavalli, cioè tutti quelli che copersero il percorso Milano-Torino nel tempo massimo. Arrivò primo «Port Vein» (Francia) montato dal sig. Privat, secondo « Cireo » montato dal sig. Alvisi, terzo « Welton » del signor Giacometti, quarto « Corifeus » del sig. Papa. Al salto del primo passo sono caduti tre cavalieri, tra questi il sig. Giovannini che montava « Fanfulla » e che si fece male ad una gamba. Il primo premio era di 5000 lire, oltre ad un bellissimo cavallo offerto dal Re.

Asterischi e Parentesi

— Il morto che vive.

E' accaduta a Parigi, con non piccolo stupore del protagonista, il quale, essendo arabo, certo si raffermerà nel pensiero, comune alla sua gente, che gli europei abbiano il cervello bucato. Mohammed è proprietario di un albergo, dove scendono tutti gli arabi che capitano a Parigi.

Tempo addietro uno dei suoi clienti morì e l'arabo si recò all'ufficio per dichiarare il decesso del compatriotta.

L'impiegato dello stato civile gli chiese il nome del defunto. Mohammed capì male: porse all'impiegato il proprio biglietto da visita: poi se ne andò. L'infelice s'era cancellato da se stesso dal numero dei viventi: si era ucciso senza farsi alcun male. Se ne avvide tre mesi dopo, quando, recatosi alla « mairie » per ottenere un documento qualsiasi, si udì dire:

— Non possiamo, perchè nei registri siete dichiarato morto.

— Vi prego di non scherzare...

— Non scherzo mai...

— Ma vedete che sono vivo...

— Siete morto!

— Sono vivo!...

— Siete morto...

— Vivo! vivo! vivo!

— Ma non gridate o vi faccio arrestare!

L'infelice arabo corse da un avvocato, il quale s'è addossato l'arduo compito di farlo risuscitare. Ci vorrà una ventina d'anni prima di riuscirvi, e forse intanto il povero Mohammed tirerà i calzetti. Sarà dichiarato vivo quando sarà morto. E' un compenso.

**

— Il « Giornale delle Sartine ».

Esce a Parigi. E' un giornale gaio, illustrato, con una infinità di rubriche diverse e appetitose, esclusivamente dedicato alle sartine.

Che cosa ci guadagneranno però — queste benedette sartine — non sappiamo proprio. La rivista è un po' scollacciata, anche troppo forse. Figuratevi che c'è un articolo tutto profumato incipriato, in cui si indicano alle brave e buone sartine della città-luce quali sono i *cafés* e i *restaurants* di Parigi ove si possono tenere dei deliziosi *tête à tête* senza essere disturbati; — c'è un'altra rubrica in cui si prende nota di tutte le graziose lavoratrici che, volta per volta abbandonano..... l'onesta virtù del laboratorio, dell'opificio, o del magazzino, per trasformarsi in libellule dalle ali d'oro e di garza, e gettarsi a volo attraverso l'ardente fiamma della vita parigina... E il giornale va. Le sartine se lo rubano, se lo godono, se lo leggono da cima a fondo — ci fabbricano su sogni incantati!

Povere farfalle a cui la fiamma brucierà le ali non appena esse cominciano a spuntare!

**

— Lo scandalo Nasi.

— Hai letto? L'on. Nasi aveva anche una peschiera a Trapani.

Già, e così si capisce come egli abbia finito per pescare... nel torbido.

**

— La condizione per mangiare.

E' noto che da qualche anno si è introdotta in Francia l'usanza di non dar più i grandi pranzi di società intorno alla larga e lunga mensa tradizionale, bensì aggruppando gli invitati, come nei *restaurantz*, intorno a parecchie tavole: *par petites tables.*

Ora in Inghilterra si è fatto un passo innanzi: non sono più parecchie persone che si fanno sedere alla stessa tavola; ma due sole: un signore ed una signora: e quello ha l'obbligo di spremere tutte le risorse dal suo spirito per divertir la sua dama. E per ben persuaderli che il pranzo è sopratutto un torneo di spirito, ogni tavola è decorata di chincaglierie e di fiori in modo che rappresentino un *rebus*: il cavaliere e la dama devono scioglierlo. Graziosa moda, inventata forse dal piccioletto dio Amore, come una nuova insidia e una nuova dolcezza del *flirt.*

— Signore, aiutatemi a spiegare l'enigma. Io non ci riesco.

— « L'amore è il saluto dell'uomo all'angelo... »

— E' di Victor Hugo.

— Io son l'uomo... voi l'angelo.

— Adulatore.

— Crudele.

— E' una confessione?

— No, è il soave enigma.

— Tacete.

Oppure:

— Questo *rebus* è difficilissimo.

— Tutt'altro.

— Spiegatelo.

— « Vi adoro: non siate impietosa.. »

— Scherzate? A me sembra invece voglia dire: « Lasciate ogni speranza... »

Ma il bello è questo: coloro che sciolgono il *rebus* ricevono da mangiare; coloro che non ne sono capaci restano là a stillarsi il cervello e non sono serviti.. per lo meno finchè la padrona di casa non si muova a misericordia di loro.

Chi non ha prontezza di spirito non mangia: terribile sentenza moderna che si mette in pratica perfino nei conviti del bel mondo.

**

— Per finire.

Un balbuziente si reca in una farmacia per comperare delle pastiglie d'ipecacuana.

— Io desidero - dice - delle pa... pa... pastiglie d'ip... ip... ip...

— Urrah! - grida il farmacista, che è canottiere appassionato.

Le lettere del Castaldo

Per il rimboschimento — L'importazione del legname sempre crescente — Come rimediare — Un suggerimento — Piantate alberi — Come fanno i tedeschi — Boschi e civiltà

Se il popolo italiano pensasse un po' più all'economia nazionale, la quale riflette le condizioni economiche private, non mancherebbe certamente di volere che Governo, Comuni e Provincie, si decidessero con maggiore sollecitudine e serietà per una legge forestale corrispondente allo scopo di rinselvare i monti di buone essenze e si avesse una tutela saggia, pratica dei boschi.

Noi vorremmo che fosse a cognizione di tutti inoltre, che l'Italia dal 1862 al 1902, vale a dire in quarant'anni, ha speso lire 1,353,553,000 in acquisto di legname di costruzione comune all'estero, e che in aggiunta a tale enorme cifra, nell'ultimo decennio (1892-1902) si sono spese all'estero altre 131, 867, 386, per comperare altri legnami diversi, in gran parte greggi o necessari alle industrie, alle costruzioni navali, alle opere pubbliche, alla fabbricazione delle botti ecc.

In 40 anni adunque l'Italia, per codesto titolo, ha mandato all'estero oltre un miliardo e mezzo di lire per legnami, quanto a dire circa 38 milioni all'anno.

Non è a pensare che in avvenire il consumo di legnami, sia per costruzioni, sia per tanti altri usi, possa diminuire; anzi si può essere certi di un aumento crescente, per un fatto economico immancabile dipendente dalla maggior popolazione, dallo sviluppo industriale crescente e da varie altre cause cui è inutile indagare.

Siccome ciò che si verifica in Italia, avviene per tutto il mondo, e che ovunque si è fatta devastazione di boshi e foreste, è indubitato che il legname anzichè diminuire di prezzo, è probabile che aumenti.

La cospicua somma retroaccennata, quale spesa annua per questo titolo dell'Italia, minaccia di essere portata oltre, e quindi di una maggiore sottrazione di denaro per il nostro paese, ch'è tutt'altro che ricco.

Ora si può chiedersi se sia possibile all'Italia sottrarsi a tanto annuo dispendio per avere il legname che le abbisogna?

Se sulle nostre montagne (ne abbiamo due terzi della superficie totale occupata da queste), si facesse una selvicoltura razionale, se si ripopolassero le coste marine di adatte essenze, da qui a mezzo secolo l'Italia avrebbe certamente oltre a tutti gli altri vantaggi grandissimi dei boschi, quello eziandio di essersi provveduta in gran parte al proprio bisogno di legnami.

Ma io accenno solo per incidenza a codesto argomento, imperciocchè esso mi conduce ad una mia vecchia idea che comunico ai possidenti e coltivatori delle piane.

Non sono molti anni, che solo a titolo d'ornamento, molti possidenti vanno piantando vicino alle loro ville delle macchie di sempreverdi.

Degli altri hanno formato dei parchi di molteplici essenze.

Ciò è bello, ma non è di questo che intendo trattenere il lettore.

Molti e molti possidenti potrebbero qua e là in certi ritagli di terreno quasi incolto e non atto ai cereali od ai gelsi nè ad altri alberi usuali, formare delle macchie più o meno estese, secondo i singoli casi, di *pinus abies*, di *pinub larix*, di *pinus danae*, di quercie di faggi, non con scopo ornamentale, ma uiilitario.

Non è necessario formare dei boschi come si trovano sulle pianure tedesche, boschi da vero modello; ma se ogni agricoltore italiano anche fra i piccoli possidenti di pochi ettari di terra, mirasse ad avere una decina sola di abeti o di larici, nel complesso l'Italia si arricchirebbe di molti milioni di piante per legname da costruzione all'infuori di quello dei monti e delle marine.

Coloro che viaggiano all'estero, osservano con cura ed anche con intelletto d'amore gli edifici, i musei, le pinacoteche, e tante altre cose belle delle città ma alla campagna la gran parte non degnano uno sguardo. Se invece ciò non fosse, avrebbero costoro osservato con qual culto si tengono specie nei

paesi tedeschi, le piante boschereccie, e che bei boschi si vedono, e come conservati e guardati.

Si può osservare con fondamento, che dalla cura dei boschi, si può dedurre il grado di civile progresso di di una Nazione, imperocchè la negligenza di ciò ch'è bello ed utile è proprio dei popoli meno civilizzati.

Il Castaldo

Cronaca Provinciale

Da CANEVA DI SACILE

SIOR TODERO BRONTOLON CHE FA DEL BENE

Uno splendido spettacolo di beneficenza

Ci scrivono in data 5:

Costituitosi un mese fa qui nel paese un Comitato di gentili signore e signori allo scopo d' istituire un Giardino infantile, furono progettati a tal'uopo anche dei geniali trattenimenti.

Improvvisato nel locale delle scuole un grazioso teatrino fu scelta con un po' d'azzardo la bella commedia del Goldoni *Sior Todoro brontolon* che riscosse vivissimi applausi dal colto e numeroso pubblico accorso anche dai vicini paesi.

Due gentili, colte e simpatiche signorine, Livia Battistuzzi ed Ester Rupolo conquidevano il pubblico al loro primo apparire e nei bei costumi dell'epoca si mostrarono due sapienti interpreti di siora Marcolina e siora Fortunata, riscuotendo entusiastici applausi. Azzardava la difficile parte di Todoro la signorina Anna Mazzoni che la interpretò molto bene. Truccata a meraviglia, colla voce e col gesto di quasi cent'anni rendeva vero il caratteristico personaggio. Una perfetta servetta con autentico costume del 700, la signorina Maria Cavarzerani fu applauditissima quale briosa e graziosissima interprete della vivace Cecilia. E la signorina Maria Battistuzzi tutta candore e beltà rendeva verissima l'ingenua fanciulla del Goldoni.

Un vero *gnegne*, un finissimo interprete di sior Pellegrin il sig. Guido Frova, con risorse da vero artista. Ed il maestro sig. Adolfo Chiaradia tutto grazia ed inchini, sposo perfetto, seppe far risaltare anche la lunghezza del dialogo Goldoniano. Un eccellente fattore con briose risorse il sig. Sante Vallin, un bellissimo stupido figliuolo il sig. Francesco Chiaradia, un bravo servitore il sig. Doro Rupolo.

Tutto questo bel complesso destava ieri sera l'illusione di essere davanti a dei veri artisti. Chiudeva il geniale trattenimento il bel Coro dei Pazzi di Columella che dovesse esser bissato.

L'incasso fu veramente soddisfacente, e ripetendosi anche in avvenire questi svariati trattenimenti speriamo veder corona se da splendido successo le belle speranze di questo gentile Comitato.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Cose vergognose

Si parla con insistenza di atti innominabili commessi da un individuo di Porpetto in danno di parecchi fanciulli di quel comune.

L'infame sarebbe stato scoperto il giorno di Pasqua per mezzo del ragazzo P. I. Questo era stato attratto da colui in un cesso d'osteria e con mille lusinghe gl'insegnava a commettere atti innominabili. Non potè finire l'infame lezione, perchè una boccia, tirata con forza contro la latrina, li spaventò. Il ragazzo uscì ingiuriando il mascalzone che quatto quatto se ne usciva dall'osteria.

Il ragazzino raccontò al padre il fatto accadutogli, e questi a sua volta ne rese edotto il sindaco Bert, il quale fece chiamare l'uomo, che non si presentò.

Ma tutti i bambini designati come vittime, interrogati ad uno ad uno, risposero che realmente costui era stato il loro istruttore osceno.

Da PORDENONE

Lo sciopero continua

La situazione si aggrava

Ci scrivono in data 5:

La mia corrispondenza, che pubblicaste ieri, non affermava recisamente che lo sciopero sarebbe cessato oggi, e difatti non cessò. Quest'ultima increscіosa notizia, del resto, vi era già nota, come leggo nel vostro giornale.

Alla mattina tutti gli operai ripresero il lavoro alla tessitura di Rorai Grande, ma non si presentò nessuna delle tessitrici.

Prima di mezzogiorno la calma non fu punto turbata; nel pomeriggio invece vi furono dei disordini.

Alla consueta ora della riapertura entrarono circa un centinaio di operaie. Di queste 14 volevano effettivamente riprendere il lavoro; le altre volevano ritirare gl'indumenti lasciati nello stabilimento quando cominciò lo sciopero e, pare, che alcune intendessero di parlare col barone Cantoni che, ritornato stamane, trovavasi negli uffici dell'amministrazione.

Fra le operaie rimaste fuori si sparse la notizia che si erano fatte venire nuove tessitrici da Spilimbergo, e che quelle entrate avevano tradito la causa!

Si formò subito una forte colonna di dimostranti che cominciò a schiamazzare. Si gridava: Fuori, fuori! e contemporaneamente venivano lanciati sassi contro le vetriate dello stabilimento, parecchie ne andarono infrante. Accorsero i carabinieri e una donna venne arrestata, ma fu subito rilasciata.

A poco, a poco, ritornò la calma.

Come vedete, la situazione va aggravandosi e siamo ancora lontani da un equo componimento.

Questa sera giungerà l'on. Rondani, che terrà domani una conferenza al salone Coiazzi.

Da BUIA

Accidente di caccia

L'altro giorno in borgo Avilla il giovane Ganzittti Giacomo di Giovanni, si recò a caccia.

Ad un tratto mentre saltava un fosso, scattò il griletto del fucile e ne partì un colpo che ferì il cacciatore al calcagno del piede sinistro.

Condotto a casa fu subito medicato dal dott. Colussi.

Da FORGARIA

Nei litigi

Ci scrivono in data 27 m. (rit.):

Pende da due giorni un procedimento penale avanti il Tribunale di Pordenone.

Querelante Coiutto Caterina, imputato Vidoni Giusto. Sui banchi della Parte Civile e della difesa siedono valenti oratori; ma ancora non si può decidere sull'esito.

Però Forgaria, ammaestrata nei litigi e nei cavilli ecc. lascia sempre attendere qualche sorpresa.

Domani il processo avrà il suo termine; i giudici pronuncieranno coscienziosamente una sentenza di assoluzione o di condanna, e siamo certi che non si lascieranno influenzare da vaghe dichiarazioni fatte all'ultima ora, e precisamente da un atto di notorietà oggi eretto avanti l'illustre nostro sindaco, allo scopo di deviare il convincimento dei giudici.

Si tratta di quattro professori di S. Rocco (1), i quali vollero trovare l'etimologia della parola *dutu* (2), mentre a Pordenone nè il Pubblico Ministero, nè gli avvocati, nè gl'interpreti furono capaci di farlo.

Negli ultimi quindici anni, e volendo si dovrebbe anzi risalire al *1848*, il paese è pur troppo funestato *dall'odio e dalla vendetta*. Ma non sarebbe ora che qualche Ministro di pace, se non cancellando, potesse almeno far dimenticare il passato ed infondere in questa laboriosa popolazione il vero sentimento dell'amore?

Vani desideri!! *X.*

(1) Commentatori dei dizionari di Tommaseo e di Pirona.

(2) Ripetesi dutu.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Nella Casa di salute

Ci scrivono in data 5:

Giuditta Mazzolini d'anni 50 di Fusea venne tre giorni addietro accolta nella Casa di cura del dott. Cominotti per essere operata di disarticolazione della mano.

Visitata da quei sanitari, fu giudicata impossibile la cloronarcosi essendo affetta da vizio cardiaco ed in istato di di estrema debolezza.

Perciò si era stabilito di praticare l'operazione col sussidio dell'anestesia locale.

L'operazione doveva aver luogo quest'oggi; se nonchè nelle prime ore del mattino la Mazzolini improvvisamente spegnevasi per paralisi del cuore. »

X.

La conferenza del prof. D'Aste

Ieri sera al teatro De Marchi, il prof. cav. Tito Ippolito D'Aste di Udine, tenne l'annunciata e tanto attesa conferenza sul « Viaggio di Dante attraverso l'Inferno ».

Il grazioso teatro era affollato di un pubblico scelto e numeroso, fra cui parecchie gentili signore e signorine dell'aristocrazia.

Alle ore 20.30 si presenta al proscenio l'egregio prof. D'Aste che comincia la sua bella conferenza, provocando calorosi battimani ai punti più salienti, illustrati da proiezioni.

L'uditorio accolse la fine con una vera ovazione, e l'oratore insistentemente chiamato, dovette presentarsi alla ribalta.

Da SUTRIO

Gara di tiro a segno

Ci scrivono in data 5:

Alla gara di tiro a segno, che ebbe luogo in Sutrio ieri e alla quale presero parte 45 tiratori, vennero premiati i seguenti che riportarono maggior numero di punti:

Marsilio Gio. Batta, da Sutrio 1.° premio punti 33 - Mattia Ottavio da Sutrio 2.° id. id. 30 - Prof. Romano Linussio da Sutrio 3.° id. id. 30 - Della Schiava Giuseppe da Sutrio 4.° id. id. 27 - Quaglia Gio Batta da Priola 5.° id. id. 26 - Straulino G. Batta da Tolmezzo 6.° id. id. 26 - Candoni Giacomo da Tolmezzo 7.° id. id. 25 - Quaglia G. Batta da Noiaris 8.° id. id. 23 - Delle Pietra Luigi da Cercivento 9.° id. id. 22 - Dorotea Amedeo da Sutrio 10.° id. id. 21.

Bollettino meteorologico

Giorno 6 Aprile — ore 8 Termometro 8.9
Minima aperto notte 4.1 — Barometro 756
Stato atmosferico: vario — Vento: S
Pressione: calante — Ieri: vario
Temperatura massima: 16 8 — Minima 5 3
Media: 10.515 — acqua caduta mm. —.—

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di marzo 1904.
Greggie Colli N. 46 Kg. 4490
All'assagio: Greggie N. 110
Semplice pesatura: Colli N. 1 Kil. 108.
Prove di rendita bozzoli: N. 4 campioni.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Il risultato delle elezioni

ALLA SOCIETA' OPERAIA

Abbiamo dato ieri l'esito della votazione per la nomina del Presidente della Società Operaia generale di M. S. ed Istruzione, dal quale risultò il ballottaggio fra i candidati Plinio Zuliani e Demetrio Vendruscolo.

Ieri sera seguì lo spoglio delle schede per la nomina degli otto consiglieri Ecco la lista riuscita eletta:

Giovanni Bissattini	voti	215
Giacomo Diamante	»	147
G. B. Floreanini	»	144
Emanuele Gentilini	»	143
Lodovico Re	»	142
Leonida ing. Leonetti	»	139
Luigi Moro	»	139
Giuseppe Tell	»	137

Ebbero voti poi anche i seguenti candidati:

Antonio Cremese voti 68, Francescutti 60, Pignat 66, Moro Giuseppe 68, Sandrini 60, Sebastianutti 60, Vendruscolo 66.

Domenica ventura seguirà la votazione di ballottaggio per la nomina del presidente.

Alla Camera del lavoro

Oggi al tocco il sig. Premoli di Milano terrà una conferenza alla lega panettieri e questa sera si riuniranno i gazisti coll'intervento di un incaricato del Comitato federale di Milano.

Il prof. D'Aste a Zara

Il prof. cav. I. T. D'Aste è ieri partito da Tolmezzo, ove tenne la conferenza sul viaggio di Dante attraverso l'Inferno (V. Cronaca Provinciale), alla volta di Zara per tenere nei giorni di giovedì, venerdì e sabato le tre conferenze del ciclo dantesco.

Non dubitiamo che anche nella patriottica Dalmazia l'egregio conferenziere raccoglierà larga messe d'applausi.

L'Assemblea dell'Unione Esercenti

Ricordiamo che oggi alle 15 avrà luogo l'assemblea generale dell'Unione Esercenti al dettaglio per la trattazione dell'ordine del giorno già pubblicato sabato.

Una distinta pianista

Ci scrivono da Venezia in data 5:

Egregio Signor Direttore,

Oggi 5 aprile a Venezia, dinanzi alla Commissione del Liceo Musicale Marcello, la signorina Mercedes Sandri, figlia al signor Luigi di costà, superò con brillantissimo esito, gli esami di professora di pianoforte.

La detta signorina era allieva del prof. Giarda di Venezia.

La commissione era composta del Presidente co. Valier, del prof. Bassani di Venzia, del prof. Gualdo, del Direttore del Liceo, del prof. Ravanello di Padova e del prof. Wolf.

SOCIETA' UDINESE PER CASE POPOLARI

Scheda IV. per sottoscrizioni delle azioni di lire 25 l'una:

Società Operaia Generale, Udine, lire 5000, n. 200; Rubini cav. dott. Domenico id. 250, id. 10; Nimis Alessandro id. 250, id. 10; Someda de Marco Carlo id. 125, id. 5; Magistris Pietro id. 100 id. 4; De Luca Teodoro id. 100 id. 4; Minisini cav. Francesco id. 100, id. 4; Fantoni Pietro id. 100, id. 4; Nimis avv. Giuseppe id. 100, id. 4; Società M. S. fra i sarti id. 100, id. 4; Brandis co. Enrico id. 50, id. 2; Cantarutti ing. Gio. Batta id. 50, id. 2; Driussi avv. Emilio id. 50, id. 2; Broili Emilio id. 50, id. 2; Franzil Domenico id. 50, id. 2; Gori Giuseppe id. 50, id. 2; Ronco Giacomo id. 50, id. 2; Doretti Gio. Batta id. 50, id. 2; di Caporiacco dott. Gino id. 25, id. 1; Agosto Antonio (seconda sottoscriz.) id. 25, id. 1; Antonini Romano id. 25, id. 1; Luzzatto Adele id. 25, id. 1; Mauro Aristodemo id. 25, id. 1; Seitz Giuseppe Ernesto id. 25, id. 1; Zuliani Plinio id. 25, id. 1.

Totale lire 6800 n. 272 — Importo delle precedenti liste lire 39150 n. 1566 — Totale lire 45.950, n. 1838.

Niente terremoto a Udine

I giornali annunciano che vi furono scosse di terremoto in parecchie città (Venezia, Firenze, ecc.)

Nella nostra città non venne avvertita la ben che minima scossa.

Ci siamo arrecati per informazioni all'Istituto Tecnico, e ci dissero che il sismografo non segnalò nulla.

Un romanzetto

Una bella ragazza dimorante in via Cussignacco, operaia nella filanda Giacomelli, da parecchio tempo amoreggiava con un fornaio della città.

Lunedì i due amanti si recarono a S. Caterina per la tradizionale gita ma alla sera la ragazza non rincasò.

I parenti della fuggitiva allarmati dopo aver invano cercato di lei presso amici e conoscenti, denunciarono il fatto alla P. S.

Ieri sera gli agenti riuscirono trovare la ragazza in via Bertaldia presso una famiglia di conoscenti.

Chi sa indovinare perchè non voleva tornare più a casa?

UN INCENDIO AI RIZZI

Ieri verso le tre si sviluppò un piccolo incendio in una tettoia sotto la quale si trovavano delle botti.

Accorsero i pompieri dei Rizzi coadiuvati da una squadra di operai del Cotonificio Udinese inviati sollecitamente dalla direzione con la pompa dello stabilimento.

In breve il fuoco fu spento e calcolasi che il proprietario, Antonio Bittussi abbia sofferto un danno (assicurato) di circa 500 lire.

Un postino nella roggia

Questa notte a mezz'ora dopo la mezzanotte, alcune persone che passavano per via Gemona udirono dei gemiti uscire dal cortile della Banca d'Italia.

Accostatesi al cancello assieme a due agenti di P. S. sopraggiunti videro un uomo che si dibatteva nella roggia.

Aperto il cancello il disgraziato fu estratto dall'acqua e con una vettura fu trasportato all'Ospitale civile.

Era in uno stato tale, sia per la disgrazia accorsagli, sia per l'ubbriachezza, che non poteva articolare parola.

Fu posto a letto, e stamane venne identificato per certo Mattia Vicario di anni 24, portalettere di Povoletto.

UN BAMBINO INVESTITO DAL TRAM A CAVALLI

Stamane verso le 9 in via Cavour mentre due donne di servizio cianciavano fra loro sulla porta del panettiere Lenisa, un bambino di tre anni affidato alla custodia di una di esse, uscito improvvisamente per attraversare la via, proprio quando passava il tram a cavalli fu urtato dal predellino della vettura.

Il guidatore prontamente e con molta abilità riuscì ad arrestare istantaneamente la carrozza, evitando così una grave disgrazia.

I presenti deplorarono l'incuria delle due donne che per intrattenersi in ciarle, per nulla si erano occupate del piccino.

Giornale di Udine (22)

Un processo celebre

PARTE PRIMA. - Il problema

Questo non è il modo di farne, » dissi, levando con cura pezzo per pezzo, e disponendolo nel paniere finchè...

— Finchè? — io domandai vedendo che scambiava un rapido sguardo col signor Gryce.

— Finchè ho trovato questo — aprendo la grossa mano e mostrandomi una *chiave col manico rotto*.

CAP. X.

Il signor Gryce arrischia di intenerirsi

Questa sorprendente scoperta mi atterrì.

Era dunque vero. Eleonora, la dolce, la bellissima creatura, era... non osai finire la sentenza neanche fra me.

— Voi mi sembrate sorpreso — disse il signor Gryce guardando con curiosità la chiave. — Io invece non lo sono punto. Una donna non trema, non grida, non arrossisce, non sviene per niente: specialmente poi una donna come miss Leavenworth.

— Una donna capace di commettere tale misfatto non trema, non grida, non sviene — risposi io. — Datemi quella chiave: lasciatemela vedere.

Egli me la porse gentilmente.

— E' quello che ci occorreva — diss'egli.

— Se ella dichiarerà ch'è innocente — replicai — io le crederò.

Egli mi guardò con aria attonita.

— Voi avete una gran fede nelle donne — disse ridendo — desidero che non proviate dei disinganni.

Io non risposi, e seguì un breve silenzio interrotto dal signor Gryce.

— Non c'è che una cosa da fare — disse egli — Fobbs, voi dovete invitare miss Leavenworth a scendere. Non la sgomentate, persuadetela solo a venire... nella sala di ricevimento — soggiunse, mentre l'uomo si allontanava.

Rimasti soli, io stavo per ritornare presso miss Mary, ma egli fermandomi:

— Venite anche voi — mi sussurrò. — La signorina verrà giù subito: è meglio che sappiate come finisce questa faccenda.

Io esitava, ma la prospettiva di rivedere Eleonora mi trascinava mio malgrado.

Lo pregai d'aspettare, e ritornai presso miss Mary per farle le mie scuse.

— Che cos'è stato.... che cosa è successo? — ella disse affannosamente.

— Nulla finora che valga la pena di disturbarvi. Non vi sgomentate.

Ma il volto mi tradiva.

— Vostra cugina sta per scendere.

— Scende qui? — domandò visibilmente scossa.

— No, nella sala di ricevimento.

— Non capisco. Tutto è confusione, e non mi si dice niente.

— Miss Leavenworth — dissi — prego Dio che non ci sia nulla da dire. E nulla ci sarà, a giudicarne dalla fiducia che avete in vostra cugina. Fatevi animo dunque, e credete che io vi informerò di ogni cosa.

Con uno sguardo rassicurante la lasciai, e raggiunsi il signor Gryce. Appena entrati nella sala, comparve Eleonora.

Si avanzò lentamente, più languida che non fosse un'ora prima, ma però sempre altera: incontrando il mio sguardo, gentilmente chinò il capo.

— Venni invitata a scendere qui — incominciò, rivolta al signor Gryce — da un individuo che suppongo sia un vostro subordinato. Se così è, vi prego di voler dire subito chiaramente tutto quello che volete da me, perchè io sono quasi esausta, ed ho bisogno di riposo.

— Miss Leavenworth — rispose il signor Gryce fregandosi le mani, con uno sguardo quasi paterno alla maniglia dell'uscio — sono dolente di darvi noia ma ho bisogno di avere da voi uno schiarimento circa....

Ma ella lo interruppe:

— Circa la chiave che quest'uomo vi ha detto senza dubbio di aver veduto cadere nella cenere?

— Precisamente, miss.

— Allora rifiuto di rispondere a qualunque domanda su questo argomento. Dirò soltanto che egli ha detto che io tenevo una chiave, e che ho tentato di nasconderla tra la cenere del caminetto.

— Eppure, miss.

Ma essa già si era avviata verso l'uscio.

— Vi prego di scusarmi — ella disse: — Nessun argomento potrebbe rimuovermi dalla mia risoluzione, per cui perdereste il tempo e il fiato.

E con un'occhiata fuggitiva al mio indirizzo, che non era senza qualche significato, tranquillamente lasciò la sala.

Per un istante il signor Gryce la seguì con uno sguardo pieno d'interesse, indi inchinatosi quasi fino a terra in suo omaggio, uscì dietro a lei.

Io ero appena rinvenuto dalla sorpresa per una mossa così inaspettata, quando si udì un passo frettoloso nella sala, e Mary rossa in viso e agitata mi comparve dinanzi.

— Che è questo? — esclamò — Che cosa stava dicendo Eleonora?

— Ohimè! — risposi — Non ha voluto parlare, e qui sta il guaio. Vostra cugina dovrebbe comprendere che se persiste nelle reticenze accadrà che...

— Che cosa?

Qui non c'era da ingannarsi sulla straordinaria agitazione da cui fu presa nel fare questa domanda.

— Ch'ella non potrà evitare le molestie che ne saranno la conseguenza.

Per qualche istante ella stette contemplandomi fra l'incredula e l'atterrita: indi abbandonandosi sopra una sedia, si coprì il volto con le mani, esclamando:

— Ah! perchè siamo venute al mondo! Perchè non siamo morte insieme a chi ci dava la vita?

Di fronte ad una tale disperazione io non potevo starmene impassibile.

— Cara miss Leavenworth — dissi — perchè disperarvi così? Il futuro è tenebroso, ma non impenetrabile. Vostra cugina vorrà intendere la ragione, e spiegarsi.

(*Continua*)

Stamane a Pordenone

Questa mattina abbiamo assunto informazioni sull'andamento dello sciopero, ma alla Prefettura non è pervenuta alcuna nuova notizia.

È morto il crucifero dell'Arcivescovo

Questa mattina alle 3 è morto il sacerdote don Natale Venerati crucifero dell'Arcivescovo di Udine.

Aveva 84 anni essendo nato a Codroipo il 2 Agosto 1820.

Il giorno di Pasqua subito dopo aver detto messa nella Chiesa delle Grazie, fu colto da malore.

Trasportato alla sua abitazione nel palazzo arcivescovile andò sempre peggiorando finchè stamane serenamente si estinse.

Da oltre sessant'anni copriva la carica di crucifero e si ricorda anzi che precedeva l'Arcivescovo, allora mons. Bricito, montando un cavallo bianco.

LA MORTE DI UN MENDICANTE
Era coperto di insetti

Lunedì mattina un postino rurale venendo in città trovò per via un povero mendicante, certo Marco Brunetta d'anni 60 da Godega di S. Urbano (Conegliano) colto da grave malore. Con una carretta provvide al trasporto del disgraziato all'Ospitale civile. Quivi essendosi riscontrato che a migliaia serpeggiavano sulle sue vesti sudici, insetti, fu ordinato di fargli fare un bagno.

Il poveretto si avviò da solo al bagno dopo il quale fu messo a letto, ma poco dopo morì per arterio sclerosi e per anemia grave.

Un comodo sistema. Il noto Giuseppe Giavassi, detto *Bouton*, un tempo celebre clown del Circo Zavatta ed ora muratore, osservando le proprie scarpe logore e sdruscite dalle quali uscivano le dita, credette opportuno entrare nel negozio del calzolaio Antonio Cremese, approfittando dell'assenza del proprietario, e di calzare un bel paio di scarpe nuove del valore di lire 15. In compenso però gli lasciò le sue...

Al Cremese non restò che denunciare il fatto alla Questura ma intanto *Bouton* era già a Gorizia.

BIBLIOGRAFIA

Un libro friulano

Abbiamo ricevuto dall'editore Paolo Gambierasi un nuovo volume *Prose Friulane* (Macchietis leggendariis) di G. Gortani.

Trattandosi d'un opera che, come ci fu detto, deve essere molto interessante, ne riparleremo.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
Guardia carceraria condannata

Ieri è comparsa davanti al Tribunale di Udine la guardia carceraria Gaetano Amadio di Napoli, imputato di atti innominabili commessi su di un fanciullo rinchiuso in cella di rigore.

Scoperto si diede alla fuga nè più fu ritrovato.

Il Tribunale lo condannò in contumacia a due anni e mezzo di reclusione.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO
Il furto di 500 Napoleoni d'oro
Udienza del 5 aprile

Questa mattina alle dieci è cominciato avanti ad una folla enorme, il processo contro Sbrizzai Ottavio Leonardo, d'anni 26, agente daziario, nato e domiciliato a Paularo, detenuto dal 7 ottobre 1903.

E' imputato del delitto di furto qualificato per mezzo della falsa chiave coll'aggravante del valore rilevante, per avere in giorno non precisato della prima metà di settembre 1903, in Paularo, in danno di sua matrigna Gerometta Maria vedova Marin, rubato alla stessa N. 500 napoleoni d'oro, un biglietto di banca da L. 500, nonchè tre monete d'oro antiche, essendo riuscito a penetrare nella casa da essa abitata mediante falsa chiave, e per avere colla chiave sottratta dal cassetto di un comò sito nel tinello, riposta poi nel cassetto di un comodino, aperto il cassetto del comò dove si custodiva il predetto denaro.

Presiede l'udienza il giudice Luzzatti assistito dai giudici Gortani e Traverso.

Alla difesa risiedono gli avv. Da Pozzo e l'on. Girardini, la parte civile è rappresentata dall'avv. Spinotti.

L'interrogatorio dell'imputato

L'imputato ammette di esser stato pratico della casa della matrigna perchè da due anni trattava i suoi affari. Udì dalla gente che la matrigna aveva un tempo dei risparmi ma che poi li aveva consumati. Esclude di aver fatto pressioni presso la Gerometta per farsi nominare erede. Ammette di aver avuto all'epoca del furto parecchi debiti che poi pagò.

All'epoca dell'Esposizione di Udine vi si recò colla moglie e colla figlia ma non spese gran somma. E' vero poi che si recò a Fagagna, S. Daniele, e Magnano, ma dovette andarvi per affari, ed anche a Magnano fu ospite di un amico. In tutto si assentò per cinque giorni, e non nega di aver cambiato un marengo d'oro a Magnano.

Venendo al giorno della scoperta del furto egli negò di esserne l'autore e la Gerometta se ne mostrò convinta.

Non sa spiegare come fosse in possesso di una moneta d'oro antica riconosciuta dalla Gerometta come sua.

La derubata

Segue poi l'interrogatorio della querelante Maria Gerometta vedova Marin. Essa racconta che un giorno recatasi per prendere dei denari, non trovò la chiave al posto in cui l'aveva lasciata, e cioè anzichè nella buca della serratura del comò che conteneva tutti i suoi risparmi, la trovò sul tavolino.

Aperse il cassetto e non trovò più i suoi risparmi. Spaventata si recò dal sindaco a raccontare il fatto, e quando essa si trovava in Municipio, arrivò lo Sbrizzai, ed ella lo accusò subito apertamente come autore del furto, ma lui giurò non essere vero.

Dice che l'imputato sapeva dove era il denaro, perchè un giorno che gli prestò 100 lire vide dove ella le prese. Dopo il furto si recarono a casa sua i famigliari dell'accusato che la intimorirono perchè non facesse denuncia contro lo Sbrizzai, ma essa fu sempre convinta della sua colpabilità e lo accusò quale autore del fatto imputatogli.

Non sa precisare il numero di marenghi e si confonde.

I testi

Del Negro Gio. Batta. Dice che dopo il suicidio del Marin, marito della danneggiata, ricordando che egli ebbe il triste ufficio di tagliare la corda all'impiccato, entrò nella casa della Gerometta come amministratore.

Pres. Avete mai visto al Marin, prima o dopo la sua morte dei denari?

Del Negro. Vidi prima dei marenghi in oro e poi anche delle carte valori. Egli era distante, e crede siano state lire 4000 in oro e 3000 in carta.

Pres. La Gerometta dice che in carta vi saranno state 300 lire e non di più, ed anche queste in spezzati da lire 5, 10, e non in carte da lire 100 o 50.

Del Negro. Essendo io distante dalla Gerometta che contava questi danari in carta, non posso dire con sicurezza a quanto ammontavano; ma io calcolo che tra oro e carta vi sia stato un importo di lire 9000 circa.

Del Negro Felicita, moglie a Del Negro Gio. Batta. Quando la Gerometta era ammalata, questa gli diede una moneta perchè pagasse il medico e le medicine. Seppe da suo marito, alla morte del Marin, che questi lasciasse una sostanza di 12 o 14 mila lire circa. Dopo morto suo marito, la Gerometta, ci prese tutti noi in casa dicendo che l'assistessimo e che ella ci lascierebbe tutta la sua sostanza. Prima fece il testamento a favor mio e poi anche al marito. Ora siamo ritornati e abbiamo fatto vitalizio con essa.

Si preparano i cannoni
per la flotta sussidiaria

Il *Giornale di Venezia* sempre bene informato scrive:

Siamo in grado di confermare la notizia che nell'Arsenale di Venezia in un mese a questa parte furono allestite le piattaforme per cannoni su ben quattro vapori della N. G. I., dei quali ricordiamo il *Romania*, il *Montenegro*, e il *Serbia*, piattaforme che da tempo giacevano nell'Arsenale, senza che mai si fosse dato ordine di collocarle.

In merito ai preparativi che si vanno facendo, aggiungeremo che in questi ultimi giorni la fortezza di Peschiera fu ispezionata da un generale. Le manovre dello scorso autunno qualche cosa hanno insegnato: se non si hanno i milioni per erigere fortilizi sulla frontiera, almeno si sarà pensato a costituire almeno una linea di difesa.

Era tempo!

Probabile emissione di 17 milioni
di obbligazioni

Roma, 5. (*Carlino*) — D'ordine del Ministero Tesoro, la Direzione generale delle privative sta preparando il piano per l'emissione di un prestito autorizzato a favore della Cassa Nazionale Pensioni per gli operai e per la istituenda Cassa Pensione per i giornalisti, per la «Dante Alighieri» e il «Protettorato di San Giuseppe».

Si tratterebbe di una emissione di 17 milioni di obbligazioni in cartelle da L. 20 ciascuna.

La conferma d'una presa
I russi si ritirano

Londra 6. — L'occupazione di Vi-jù è confermata. Essa compie il primo atto dell'azione del corpo d'armata giapponese in Corea. Si aspetta ora che entrino in azione il secondo e il terzo corpo le cui operazioni dovrebbero svolgersi nella Manciuria meridionale.

La ritirata passiva dei russi si interpreta nel senso che i rinforzi non sono giunti in tempo per sostenere le truppe le quali già trovavansi sul Vi-jù. Queste di fronte alla soverchiante avanzata dei giapponesi, abbandonarono le estesissime fortificazioni preparate, piuttosto che correre il rischio, sopratutto morale, di una clamorosa prevedibile disfatta.

Lo stato maggiore austriaco
si esercitera quest'anno nella Venezia Giulia

Vienna, 5. — La *Zeit* e la *Reichswehr* recano che quest'anno lo Stato maggior generale comandato dal suo capo, generale d'artiglieria de Beck, farà il suo viaggio di studio, che durerà 16 giorni, nell'Istria, facendo capo a Trieste, donde poi gli ufficiali intraprenderanno una escursione nell'Adriatico. La partenza da Vienna dovrebbe seguire il 4 maggio.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Una cloaca aerea

L'illustre medico Peter, parlando delle grandi città, diceva: «E' addirittura la Lotta contro la vita, la cospirazione della consumazione. Datemi una palude ed un organismo umano; vi renderò una febbre intermittente. Datemi una città con la sua igiene depravata, vi renderò una popolazione di tubercolosi. La stessa persona che rifiuterebbe con orrore di bere l'acqua della cloaca massima, respira, senza alcuna protesta l'aria della sala di un teatro o di un concerto, vera cloaca aerea.» Le parole di questo uomo eminente vogliono essere meditate ora più che a qualsiasi altra epoca dell'anno. Siamo in primavera, cioè al momento in cui quanti siamo abitanti della città o delle campagne risentiamo nel nostro organismo, un disordine, una grande sensazione di debolezza, di sfinimento, un disturbo generale che si manifesta mediante bottoni, rossori, eruzioni, perdita d'appetito, svogliatezza, mali di capo, debolezza generale. Sappiate che si possono valutare a 50.000, in media le molecole di polvere contenute in un centimetro cubo d'aria. Tutte le città subiscono la medesima sorte ed il numero aumenta in ragione diretta della importanza della popolazione. Noi assorbiamo dei bacilli, mangiamo dei microbi. Guai a coloro il cui organismo è debole; ed in questa stagione lo siamo tutti chi più e chi meno. Non vi purgate, sarebbe fare l'opposto di ciò che abbisogna. Più vi purgate e più v'indebolite. Occorre invece tonificarsi, arricchire il sangue, purificarlo, dare delle forze al sistema nervoso. Perciò, di fronte alla necessità urgente bisogna prendere un rimedio sicuro efficace, un rimedio che dia dei risultati. Ognuno sa che il più maraviglioso tonico regeneratore del sangue sono le Pillole Pink, esse hanno dato quotidianamente, da assai lungo tempo, delle prove di guarigione. Nel vostro interesse prendete dunque, da oggi, le Pillole Pink ed otterrete gli stessi risultati che ottennero i nostri corrispondenti.

Il signor Monti Valentino di Alessandria, Via Urbano Rattazzi, 28, scrive: «In seguito ai miei studi ero stato colpito da una grande debolezza. Non avevo più voglia di lavorare, non avevo appetito, nè forze e soffrivo continuamente mali al capo. Le cure che mi erano state consigliate non essendo riuscite, mi decisi a far quella delle Pillole Pink. Subito provai un grande miglioramento ed ora sono guarito alla perfezione.»

Il signor Onesta Furlotti di San Pancrazio Parmenze (Parma) scrive: «Certifico che i risultati ottenuti dalle Pillole Pink sorpassano a dirittura quelli ottenuti con altri medicamenti per guarire la forte anemia di cui ero affetto. In seguito a questa cura mi sento ora benissimo, e l'anemia è guarita.»

Dal sig. Bianchini Luigi di Tresana (Massa) riceviamo: «In seguito alla cura delle Pillole Pink ho ottenuto un grande miglioramento. Non avevo più appetito, non potevo digerire non potevo più dormire e mi sentivo molto male. Dopo la cura delle Pillole Pink l'appetito mi è ritornato insieme al sonno e mi sento ridivenuto assai forte.»

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Milano, 4 S. Vincenzino. Esse guariscono l'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, reumatismi, mali di stomaco, nevralgie, sciatica, malaria, emicranie. La Scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine", accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 8.10	10.40	D. 6.12	7.54
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.50	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti